Croce Verde Quando suona l'allerta e si aziona la rete dei soccorritori

Venerdì concerto gospel per ricordare Demichelis. Al via "Alessandria città cardio-protetta", il progetto dei defibrillatori. Boom di accessi in via Boves

Un progetto nobile che va di pari passo con l'impegno della Croce Verde di Alessandria, quello di "Alessandria città cardio-protetta nel ricordo di Gianfranco Demichelis".
L'associazione ha appena concluso una due giorni impegnativa, aperta venerdì sera con il concerto gospel durante il quale, davanti a 280 persone, la presidente Antonella Gilardengo ha comunicato i punti in cui verranno collocati i defibrillatori. Luoghi significativi nella vita di Demichelis che, oltre ad essere stato uno storico volontario dell'ente, era anche commissario della Polizia Municipale alessandrina.

Grande partecipazione

«Li collocheremo al Plana - le parole di Gilardengo - al Comando della Municipale e a Palazzo Cuttica, vecchia sede della 'Verde' e della Municipale stessa. Poi, ogni anno, ne posizioneremo uno a maggio, quando è nato Gianfranco. E formeremo anche chi verrà designato al loro utilizzo».
Nell'ambito dell'Open Day delle pubbliche assistenze aderenti ad Anpas Piemonte, la Verde aperto al pubblico la sua sede di via Boves. E i numeri parlano da soli: complessivamente, registrati 230 accessi. «Particolarmente frequentato - spiega la presidente - lo screening senologico, mentre tanti neo genitori si sono affidati ai sanitari per apprendere le manovre di disostruzione pediatrica. Buona partecipazione, infine, alla presentazione del programma "Prevenzione serena" ispirato dall'Asl Al».

La zona di contatto

Perché è importante il lavoro di soccorritori e volontari? Le scienze sociali ci insegnano che durante le crisi si ridisegnano i confini tra pubblico e privato, tra Stato e comunità, tra bisogno e diritto. Il volontariato d'emergenza abita questa zona di contatto: supporto alle istituzioni e ponte col territorio; operatore logistico, ma pure mediatore culturale, traduttore dei linguaggi burocratici. Si parla spesso di "resilienza". Nelle prime 24-72 ore ogni minuto sembra cruciale. Tuttavia, è lì che si gioca la partita della legittimazione: il modo in cui i volontari si presentano, ascoltano, si coordinano con Protezione civile, Comuni, Forze dell'ordine e sanitari, incide sulla disponibilità delle persone a chiedere aiuto.

Coordinare e mediare

C'è un lavoro invisibile che difficilmente finisce nelle foto: capire chi decide cosa, come si accede alle risorse, quali informazioni circolano e quali si perdono. È un lavoro fatto di telefonate, mappe improvvisate, turnazioni, micro-negoziazioni tra livelli istituzionali e reti civiche. In sociologia la si chiamerebbe "governance multilivello in contesto di incertezza": molte competenze, nessuna onniscienza, decisioni localmente sensate. E una simile capacità di tradurre - tra bisogni dei cittadini, vincoli delle ordinanze, tempi della burocrazia - è un patrimonio che il volontariato accumula negli anni. Perché si diventa soccorritori? L'altruismo conta, ma non basta. Le motivazioni che emergono dai racconti parlano di appartenenza, riconoscimento, apprendimento. Fare squadra significa trovare identità in un tempo in cui molti legami sono intermittenti. La formazione offre una competenza situata che aumenta l'autoefficacia, mentre l'azione concreta in emergenza trasforma la motivazione in impegno civile.

MONICA GASPARINI







L'IMPEGNO Alcuni momenti della due giorni organizzata dalla Croce Verde alessandrina. A destra, il concerto gospel di venerdì sera

